

# Il ponte dell'innovazione



Alberto  
Felice  
De Toni

## Presente e futuro di una organizzazione.

Mai figura architettonica è stata tanto carica di significati metaforici. Ma come ogni simbolo non mostra mai entrambe le facce

**S**e dovessimo pensare a una immagine da associare all'innovazione, difficilmente potremmo trovarne una più efficace di quella del ponte. L'innovazione è il ponte tra il presente e il futuro di ogni organizzazione. "Invero, generalmente si pensa che il ponte sia anzitutto e propriamente solo un ponte". L'aforistica sentenza di Martin Heidegger ("Costruire, abitare, pensare", 1951) coglie in pieno il carattere prettamente 'simbolico' di un manufatto tra i più nobili fra quelli creati dall'uomo. Il ponte non è soltanto quell'oggetto che permette di superare un ostacolo. Il ponte è molto altro. Mai figura architettonica è stata tanto carica di significati metaforici.

Uno straordinario racconto di Kipling, "I costruttori di ponti" (1893), indica i temi principali che fanno della figura del ponte un vero e proprio simbolo, cioè una figura duplice, doppia. Per poter parlare di simbolo, è necessaria quest'ambivalenza, questa compresenza di opposti, secondo l'originaria etimologia greca: simbolo era una tavoletta che veniva spezzata in due e consegnata a due persone che si sarebbero riconosciute, ricongiungendola. Dunque: una sola e, al tempo stesso, due. Questa la ricchezza e l'ambiguità del simbolo, che non mostra mai, semplicemente, una sola faccia, ma è come una medaglia che ha un fronte e un retro.

Il ponte 'riunisce' in sé molti aspetti contrastanti: 'unisce' e,

al tempo stesso, 'divide', come ha compreso Georg Simmel ("Ponte e porta", 1909); è stabile, apparentemente, ma anche fragile, pericoloso, come ci ha raccontato magistralmente Franz Kafka ("Il ponte", 1916), perché è sospeso tra due mondi, può essere isolato e abitato, può crollare e persino muoversi.

Kafka personalizza il ponte facendone un soggetto attivo di transito e di relazione: "Ero rigido e freddo, ero un ponte, stavo sopra un abisso. Di qua avevo le punte dei piedi, di là avevo confitto le mani, e mi tenevo rabbiosamente aggrappato all'argilla friabile. Da una parte e dall'altra mi si agitavano le falde della giacca. In fondo rumoreggiava il gelido torrente popolato di trote. Nessun turista si smarriva fino a quelle impervie altezze, il ponte non era ancora registrato nelle carte topografiche. Così me ne stavo e aspettavo. Dovevo aspettare. Un ponte, una volta costruito, non può cessare di essere ponte senza precipitare. Una volta, era verso sera – la prima? la millesima? non so – i miei pensieri erano sempre confusi e giravano in tondo. Verso sera, d'estate, il torrente



J. J. Grandville, Un altro mondo (1844)

scrosciava più buio, udii un passo d'uomo. A me, a me! Stenditi, ponte, mettiti in posizione, trave senza spalletta, reggi colui che ti è affidato. Pareggia insensibilmente il suo passo incerto, ma se vacilla, fatti conoscere e come una divinità montana scaglialo a terra. Quello venne, mi percosse con la punta ferrata del bastone, sollevò con essa le mie falde e me le aggiustò addosso. Infilò la punta nei miei capelli folti e ve la lasciò a lungo, probabilmente guardandosi ansiosamente intorno. Ma poi – stavo appunto seguendolo nel sogno per monti e valli – mi balzò in mezzo al corpo a piedi pari. Rabbrivii per un dolore lancinante, ignaro di tutto. Chi era? Un bambino? Un sogno? Un bandito? Un suicida? Un tentatore? Un distruttore? E mi girai per vederlo. Un ponte che si volta! Non mi ero ancora voltato che già precipitavo e già ero straziato e infilzato sui sassi aguzzi che mi avevano sempre fissato così pacifici dall'acqua impetuosa".

Un ponte non può voltarsi indietro senza precipitare. Un innovatore non può voltarsi indietro senza fallire. Nelle organizzazioni chi promuove innovazione è come il ponte di Kafka: un ponte, umano, che vive, che pensa, che prova emozioni. E chi si oppone alle innovazioni è come quella figura misteriosa sul dorso del ponte che lo percuote con la punta ferrata del bastone e glielo infila nei capelli folti.

Gli innovatori che interpretano in maniera corretta la loro missione di ponte non possono indugiare a riconoscere le misteriose figure che procurano dolori lancinanti. Chi si volta è perduto. Di là del ponte c'è un mondo nuovo da scoprire.